

L'ULTIMO LIBRO DI DOMENICO REA

Un novelliere dell'Interregno

di CARLO MUSCETTA

Rea è nato l'8 settembre 1921 a Nocera Inferiore. Precocissimo, si può dire che sia nato all'arte narrativa così l'8 settembre 1943, al tempo dell'Interregno, al quale si richiamano alcuni suoi scritti e, credo, i migliori. La vocazione gli è chiara dal fatto straordinario di allora: quando l'Italia era in pezzi e la disgregazione del Sud, avendo toccato il fondo, cominciò a fermentare in una primordiale, subitanea vitalità. Stando così le cose, o meglio, i dovendosi così, ci furono dei letterati che continuarono a dormire i sonni carnali della provincia addormentata. Nemmeno le lombe avevano saputo svegliarli. (I fu chi esperto a trafficare se stesso, cavò dall'accaduto materiale di stupefacenti letterari, faccende e spaccio nei dopoguerra della «civiltà» borghese. Altri invece si accomodò al posto del defunto Goffi, e non senza patetici e forzati «vi» e «assicuro» e «vi garantisco» ecc., annunciò un paio di cose, e tanto inorpolò Napoli, che la borsa nera dell'arte contemporranea, da mediocre giornalista che era, lo portò al rango di incoloso scrittore. Inutile fare i nomi. Tra qualche anno nessuno parlerà più, e non ci sarà più un solo di confondere i loro argomenti ed esperti a successo col rondo del quale Rea ha cominciato a raccontarci «novelle». Che veramente solo in queste sentiamo la virulenza, l'allegria dell'iperstite il quale ha partecipato con un'intera vigilia del corpo al «ramma dei fatti, e in mezzo alla terrificante casualità della guerra», dal pensiero di morte si allunga a tutto vivere e come in ritardo, come chi di un minuto solo vuol fare un'epoca». Raccontare fu per Rea il modo di esprimersi vivo e di sopravvivere: come quando nelle tenebre dei «covi» «col pepe nel cervello» si sorprende «intento a circoscrivere la sua reale situazione». Questo momento poetico è alla base dell'arte di Rea: uscire dai formicai al sole, ritrovare l'ebbrezza degli appetiti elementari: il sole, i piccoli sassi, si andava stando dal colle, con tutti i cigli visibili e remiganti per equilibrarsi. Al suo dentro la pioggia della cantina di cui «erano impregnati» e allentato il cervello, riprendeva alla luce, pareva essersi liberato dai «covi» e si era raffigurato il tutto il mondo; e come scompariva la «sicurtà» e «ombra» e «fate».

Ennesimo fra i discepoli meridiani del Caravaggio, Rea sapeva gettare fulminei colpi d'occhio e questa «rinascita del mondo avvenuta così popolosamente». E c'era il mondo? I paesani e i paesani del Sud, scassati dalle bonacce lunghissime, avevano fatto «fremere il creato come una crisalliera». Tutto sembrava traslocato ad altre età, quando raggiungere quei paesi era un'impresa incerta. «I carrettieri vissero l'ultima caratteristica, i carrozzieri l'ultima carocheria. Si doveva incollare lo spartrappo alle file e stradare. La penna non cadeva dalla mano». Cosa non infuocante in questo dopoguerra (l'oscurità una volta Pavese) quelli che avevano imparato ad esprimersi non sapevano più cosa scrivere, e chi aveva tanto da dire, non sapeva come cominciare. Solcitate da una poesia enigmistica, che brulicava dalla vita reale, cosa poteva fare un giovane al quale la letteratura poco prima in piedi sembrava anch'essa in fantumi, e per le strade ormai andava solo un ibrido gergo italo-mericano; cosa poteva fare un giovane se non ritornare coraggiosamente ai «classici»? Rea si affrettò per sfuggire il rumore del «traffico». La penna non cadeva dalla mano». Cosa non infuocante in questo dopoguerra (l'oscurità una volta Pavese) quelli che avevano imparato ad esprimersi non sapevano più cosa scrivere, e chi aveva tanto da dire, non sapeva come cominciare. Solcitate da una poesia enigmistica, che brulicava dalla vita reale, cosa poteva fare un giovane al quale la letteratura poco prima in piedi sembrava anch'essa in fantumi, e per le strade ormai andava solo un ibrido gergo italo-mericano; cosa poteva fare un giovane se non ritornare coraggiosamente ai «classici»? Rea si affrettò per sfuggire il rumore del «traffico». La penna non cadeva dalla mano».

La figlia di Casimiro Clarus, che Francesco Flora (benemerito scopritore) presentò a «Mercurio» nel '45, fu il primo racconto di Rea, pubblicato tre anni dopo la composizione. Parve una novità. Ed era tale, ma non proprio per quel tono di composta elegia, che lo suggeriva melodiosamente il solo meridionale maestro elementare per un'innocenza di donna, figlia di un ricco agrario; era una novità per la figura di Casimiro, che tanto cipressa quel mastrucolo, e geloso di sua figlia come d'ogni suo bene, gli invidia e gli impedisce quella felicità che lui stesso non è riuscito a possedere, affogato nella grassa e avvelenata dalla corvina di una moglie troppo cafara e troppo fedele. Questo racconto, ristampato da Rea opportunamente in appendice al suo primo volume, Spaccanapoli, è da considerare come l'addio a un certo consolato lirismo (leopardiano, l'età che verghiano della vecchia letteratura del ventennio).

PREMIO DI PACE



Il grande scienziato francese Joliot Curie, Premio Stalin per la pace, assiste a Varsavia, prima della sua partenza per Mosca, ad una seduta del Congresso degli scienziati polacchi.

LA SCIENZA CONTRO LA GUERRA

Perché i medici italiani firmano l'Appello di Berlino

Dichiarazioni di illustri clinici per un incontro tra i cinque grandi

Si sviluppa in tutta Italia, in tutti gli strati della popolazione, la campagna per la sottoscrizione dell'Appello di Berlino, per un incontro pacifico tra i rappresentanti delle Cinque grandi potenze. Particolarmente numerose sono le adesioni degli uomini di cultura, di illustri personalità dell'arte e della scienza.

INCHIESTA SULLA VITA NELLE RISAE

Mia madre piangeva sul fagotto di mondina

Il tragico racconto della capo-mondina Vittorina Riffredi - A quattordici anni si inizia la vita nell'acqua - «Eravamo come bestie da soma»

PIEVE DEL CAIRO, 10. - «Sono nata il 29 maggio 1909, a Rio Saliceto in provincia di Reggio Emilia. Mia madre mi disse poi che era una notte di pioggia e che, secondo i proverbi antichi, ero destinata per l'acqua».



La vita delle risaie è una delle più dure a cui siano sottoposte le lavoratrici italiane. La lotta delle mondine è stata lunga e drammatica, ed è stata segnata da lacrime e lutti.

molte altre bambine di Rio Saliceto e d'Italia che crescono povere, e che fin dai primi anni imparano ad apprezzare il gusto del pane, perché quello che si ha in casa non basta mai a togliere dal tutto la fame.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE ARTI

Incisioni alla Farnesina. Nel Palazzo della Farnesina alla Lungara è stata allestita una mostra di incisioni di autori cui non seguiva un catalogo delle opere relative, né dimensioni, né commento. Tuttavia la mostra è interessante e va vista, anche perché è un primo segno di vita, dopo lungo silenzio, di un Istituto che conserva un materiale sotto molti punti di vista prezioso.

Prof. F. Accornero. Clinica Neuropsichiatrica della Università di Roma. Ritengo auspicabile un incontro tra i rappresentanti delle 5 grandi potenze per un patto di pace che abbia come premessa fondamentale: 1) libertà assoluta di pensiero del mondo e recarsi in qualsiasi nazione senza alcuna limitazione di tempo, di lavoro, di contenuto; 2) libertà assoluta di scambio culturale ed economico internazionale; 3) abolizione di ogni frontiera militare e disarmo totale e contemporaneo in ogni nazione, considerazione della guerra come delitto pubblico; 4) in ogni nazione le forze di organizzazione militare limitate alla polizia per la repressione di reati comuni (non politici) e al corpo dei pompieri.

Prof. Ettore Moconca. Direttore Istituto Parasitologia Università di Roma. Credo che sia dovere di ogni cittadino il collaborare con ogni iniziativa che cerchi di riavvicinare i popoli e scongiurare le guerre. Permettetemi di esprimere il mio pensiero sull'ultimo anno di questa lotta per la pace, usando le parole sive di Pasteur: «Je s'oppose à l'atomisme de la Science et à l'atomisme de la guerre et les hommes s'entendent pour ne pas se détruire mais pour édifier».

Prof. Alfonso Satta. Direttore dell'Istituto Psichiatrico - Genova Quarto. Le opinioni politiche non contano. Ma chi, come il sottoscritto, ha cura degli ammalati di mente, si chiede se vale proprio la pena di lottare ed affannarsi per il loro recupero, quando altri individui, che dovrebbero essere fratelli, dedicano, con altrettanta passione, tutte le loro energie per togliere, in frazioni di secondo, la vita a centinaia di milioni di persone sane e valide. Quando altri ancora giocano con questi mezzi e si minacciano, in tutti i casi sopravviveranno. Si sarebbe tenuti di predire una nuova forma di igiene sociale. Pretendere quindi che i rappresentanti delle grandi Nazioni si riuniscano; pretendere da questi problemi che oggi affliggono il mondo intero possono essere ridicoli se non su un piano di intesa pacifica.

Prof. Domenico Ferraroli. Primario Ostetrico, Ospedale Civile - Nuoro. Approvo incondizionatamente la iniziativa presa a Berlino dal Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace per un incontro dei rappresentanti delle 5 grandi potenze perché penso che anche i più gravi problemi che oggi affliggono il mondo intero possono essereificati su un piano di intesa pacifica.

Prof. Dott. Riccardo Foh. Direttore Grafotrofico - Ancona. Plaudo a qualsiasi iniziativa che miri ad una generale pacificazione, sogno e speranza di quanti hanno la testa per ragionare e cuore per amare.

IL GAZZETTINO CULTURALE

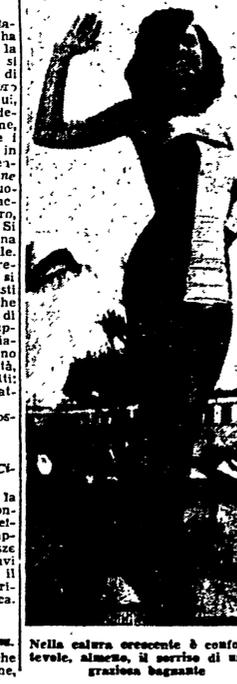
NOTIZIE DELLE ARTI

La mostra del Caravaggio a Milano. La Mostra del Caravaggio al Palazzo Reale di Milano si arricchisce in questi giorni di alcune altre opere arrivate recentemente, fra cui una tempera di Rembrandt «Giuseppe che spiega i sogni» del 1635, e un dipinto di Amsterdam «S. Sebastiano di De La Tour del museo di Berlino. Salvo ulteriori proroghe, la mostra dovrebbe chiudere il 15 luglio p.v.

Un punto di Milano. Il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza ha ricevuto in dono dal pittore Henri Matisse un grande piatto di terraglia fabbricato a Vallauris.

Primo Biennio 1951. Il Comune di Venezia e l'Istituto Provinciale per il Turismo hanno messo in palio il Premio Biennio 1951 di pittura (L. 300.000) il primo premio è di L. 100.000. La giuria è composta da: Serragli, Barbellani, Vergani, Apollonio, Villani, Pizzano, gli ultimi due in rappresentanza delle organizzazioni sindacali degli artisti. Il termine di presentazione delle opere scade il 28 luglio.

Mostra a Roma. Altre mostre annunciate a Roma: il «Ciclo delle opere di Giotto» di Nico Caracci; allo Zodiaco (Rome) il ciclo di Matisse e alcuni dipinti in cartone di Pissarro; all'Associazione Artistica Internazionale (Margutta 94) mostra annuale dei suoi cultori; a Pistoia (Palazzo Popolo 19) personale del pittore Antonio d'Amico; e poi sculture di bronzo non elencate come opere del GAIAC dell'ASAC (Gian-



Nella cultura crescente è confortevole, almeno, il sorriso di una graziosa bagnante.